

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-253-8

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare



Estandart Reyau d'a Cheneralísma, prencipal bandera carlista d'a primera guerra bordada por María Francisca de Braganza em 1833 Royal Standard of the General in Chief, main Carlist flag of the First War embroidered by Maria Francisca de Braganza in 1833). Wikimedia Commons

MAURIZIO LO RE,

Storie imperfette oltre il confine

Youcanprint, Lecce, 2025, pp. 232 - ISBN 9791224013280



La carriera dell'Autore è strettamente legata al Ministero degli esteri e alla diplomazia. Il volume offre numerosi tasselli non solo del percorso professionale, ma anche di quello letterario, una passione coltivata da sempre, con risultati degni di nota. Finora abbiamo conosciuto Lo Re soprattutto per i suoi romanzi storici e per il romanzo biografico dedicato al modenese Filippo Paulucci, divenuto governatore di Riga nel 1812, a ridosso della disastrosa ritirata di Napoleone dalla Russia.

La prima parte del volume, intitolata *Inusuali vicende consolari*, accompagna il lettore in vari angoli del globo, ossia nelle sedi in cui Maurizio Lo Re prestò servizio. La sua prima esperienza consolare risale al giugno 1978, con destinazione Bastia, in Corsica, “una sede comoda e piacevolissima, anche se un consolato periferico non apriva prospettive di mettersi in luce, in vista degli avanzamenti di carriera” (p. 13). La quiete fu ben presto turbata dal caso avvenuto sull'isola

di Cavallo, legato al furto del gommone di Vittorio Emanuele di Savoia e ai successivi spari di quest'ultimo: un proiettile colpì il giovane Dirk Hamer, che stava dormendo su un'imbarcazione vicina, e che spirò nel dicembre dello stesso anno, dopo mesi di agonia. Non sarebbe stato l'unico episodio critico. Il Quai d'Orsay presentò all'Ambasciata italiana a Parigi una nota verbale con la quale accusava apertamente un cancelliere e un'impiegata a contratto del Consolato di aver favorito la diserzione di un cittadino italiano arruolato nella legione straniera, aiutandolo a lasciare l'isola. Secondo la normativa francese, i legionari rimanevano sotto giurisdizione militare fino al termine del contratto o alla sua cessazione formale. Ciò significava che le autorità consolari italiane non potevano agevolare una diserzione. Il cancelliere fu richiamato a Roma, senza sostituzione, e per tredici mesi Lo Re dovette occuparsi direttamente della contabilità. Accanto ai problemi d'organico si aggiunsero quelli legati alla sicurezza. In quel periodo, infatti, il Fronte di Liberazione Nazionale Corso manifestava la propria aggressività a suon di deflagrazioni. Che colpivano anche interessi italiani e lo stesso Consolato. "C'erano notti, le cosiddette *notti blu*, in cui i separatisti facevano esplodere decine di ordigni. La legione straniera rappresentava il deterrente di un'eventuale svolta insurrezionale" (p. 22). In quella cornice, il Console si sentiva come in una "una sede disagiata", seppure i più considerassero Bastia "una sede comoda".

Il periodo trascorso da Lo Re alla guida del Consolato Generale a Capodistria – la cui circoscrizione consolare comprendeva l'area confinaria italo-jugoslava, l'Istria, Fiume, le isole quarnerine e la Dalmazia settentrionale – tra il 1990 e il 1991, fu contraddistinto da mutamenti epocali che interessarono la Jugoslavia nella fase terminale della crisi che avrebbe condotto alla sua implosione, alla nascita dei nuovi Stati indipendenti e alla guerra. Il conflitto fu di brevissima durata in Slovenia, mentre in Croazia e in Bosnia ed Erzegovina si trasformò in una guerra lunga, estenuante e complessa, giacché si intrecciarono non pochi fattori, tra cui quelli nazionali e religiosi. In quel frangente caratterizzato da sommovimenti e rinnovate aspirazioni identitarie, sia la classe politica sia l'opinione pubblica del Bel Paese si mostrarono impreparate e non colsero appieno la portata e la gravità degli eventi in corso. "Anch'io osservo incredulo – scrive Lo Re – la dissoluzione jugoslava, temo il caos, la guerra civile, ho dubbi sulla capacità degli sloveni di gestire uno Stato e ritengo che la loro economia, una volta sganciata dal mercato jugoslavo, non potrebbe reggere il confronto internazionale. Tutta-

via, dai miei contatti con i responsabili sloveni, traggio la netta impressione che la scelta dell'indipendenza sia irreversibile, ad ogni costo" (pp. 27-28).

La sede consolare di Capodistria fu istituita nel 1954, dopo il Memorandum di Londra, e la sua esistenza è strettamente correlata alla presenza della componente italiana, ridottasi a minoranza nel secondo dopoguerra. Tuttavia, in Italia, anche ai livelli più alti, si conosceva ben poco di quella comunità. Il Console non restò alla finestra, al contrario "ravviso l'assoluta necessità che il gruppo nazionale italiano si compatti ed esprima un qualificato interlocutore con il Governo di Roma e con quelli di Slovenia e Croazia, avviati sulla strada dell'indipendenza. Altrimenti, non ha futuro" (p. 28).

Maurizio Lo Re rimarcava l'importanza di mantenere coesa la minoranza italiana, per evitarne la frammentazione – o peggio, un vero e proprio naufragio – nel momento del collasso della Jugoslavia. Particolarmente significativa fu la sua partecipazione all'ultima conferenza dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, che si tenne ad Albona il 10 novembre 1990. In quell'occasione, il suo intervento si distinse dai consueti indirizzi di saluto, esprimendo l'auspicio di un "rigenerazione interna al Gruppo Nazionale Italiano" e "di una ristrutturazione su basi pluralistiche dell'organizzazione", rammentando ancora che "L'Italia si è orientata, anche per effetto delle evoluzioni interne in Jugoslavia, nel senso di un più consistente sostegno alla sua minoranza" (p. 31). La minoranza doveva presentarsi come un soggetto credibile se desiderava essere realmente presa in considerazione. Ci si attendeva che sapesse raccogliere la sfida in un momento tanto delicato, superando le difficoltà interne e trasformandosi in una società democratica e aperta. Sul piano dei rapporti bilaterali, negli ambienti sloveni – e, di riflesso, in quelli croati – si diffuse il timore che quella metamorfosi in atto nella società potesse rimettere in discussione i confini stabiliti al termine del secondo conflitto mondiale. In questo contesto, la condotta e gli slogan dell'estrema destra italiana non giovavano: non solo rischiavano di mettere in seria difficoltà la Comunità nazionale italiana dell'Adriatico orientale, ma compromettevano anche le relazioni che lo Stato italiano aveva con essa. Non mancarono, infatti, accuse rivolte all'Italia di presunto 'imperialismo'! Dopo i plebisciti in Slovenia e Croazia – rispettivamente nel dicembre 1990 e nel maggio 1991 – nei quali la stragrande maggioranza dei votanti si esprime a favore dell'indipendenza, l'ipotesi di una confederazione jugoslava e dell'ingresso di una Jugoslavia, impostata su nuove basi, nella Comunità Europea, caldeggiata in particolare dall'Italia e dal Mini-

stro degli Esteri Gianni De Michelis, appariva ormai superata. La proclamazione dell'indipendenza della Slovenia, il 25 giugno 1991, seguita il giorno successivo dall'intervento di Belgrado, diede inizio alla 'guerra dei dieci giorni'.

Il Consolato di Capodistria fu direttamente coinvolto e divenne di fatto un'unità di crisi. "I numerosi turisti, tra cui decine di migliaia di automobilisti italiani, lasciarono in gran fretta le località turistiche, soprattutto in Istria e Dalmazia, dirigendosi verso l'Italia. C'erano anche impiegati di ditte italiane che volevano rimpatriare e un intero circo in fuga dalla Slovenia. Tuttavia, le strade erano bloccate e gli italiani tempestavano di telefonate il Consolato, chiedendo indicazioni sulle vie di fuga. La situazione era caotica e senza precedenti. Inoltre, ammesso che gli automobilisti riuscissero a raggiungere i valichi, che erano chiusi, non avrebbero potuto passare il confine, ammassandosi in prossimità degli sbarramenti, dove la situazione era estremamente pericolosa" (pp. 44-45).

In alcune pagine dense di avvenimenti, Lo Re ricostruisce le concitate giornate tra la fine giugno e l'inizio di luglio del 1991: gli scontri tra le forze della difesa territoriale slovena e l'esercito federale ai valichi di frontiera con l'Italia, prossimi a Capodistria; le prime vittime del conflitto; la paventata possibilità che la squadra navale federale della base di Pola risalisse l'Adriatico; l'avvicinamento di una fregata che avrebbe potuto cannoneggiare la Questura, contigua al Consolato. In quei giorni di grande tensione, il Consolato fu impegnato in un estenuante lavoro teso a far rientrare in sicurezza il maggior numero di cittadini italiani. Decisiva, in tal senso, fu l'ottima collaborazione con la polizia slovena, che agevolò di volta in volta l'uscita in direzione di Trieste o Gorizia. A Palazzo Vianello, sede del Consolato, vi era un via vai di giornalisti italiani, che preferivano seguire gli eventi dall'osservatorio di Capodistria anziché da Lubiana. Sempre al Consolato passarono gli osservatori della presidenza europea, giunti su invito del Presidente sloveno Milan Kučan; erano disarmati e vestiti di bianco: Lo Re li paragona a degli 'infermieri'.

Le vicende legate alla dissoluzione jugoslava portarono alla trasformazione del recente Consolato di Lubiana e dello storico Consolato di Zagabria in sedi di Ambasciata. La circoscrizione consolare di Capodistria venne ridimensionata ai soli territori della Slovenia, mentre a Fiume sorse una nuova sede consolare. In un contesto reso complesso anche dai rapporti non facili con il Gabinetto del Ministro Gianni De Michelis, Lo Re presentò le dimissioni e il 15 novembre 1991 lasciò ufficialmente l'incarico a Capodistria.



Il Consolato Generale d'Italia a Capodistria. Foto Denis Kolar (google maps).

L'Autore fu anche a L'Avana, a Cuba, svolgendo in vari periodi le funzioni di Incaricato d'Affari, e successivamente, come Ambasciatore, a Riga, in Lettonia: due esperienze per molti aspetti agli antipodi, che costituiscono la seconda parte del libro. Nel 1980, Lo Re giunse nell'isola caraibica verso la fine di quello che fu definito l'esodo di Mariel, ossia la fuga di circa 125.000 cubani che, salpando da quel porto, fuggirono verso la Florida. Uno dei principali problemi affrontati in quella sede era la raccolta di informazioni da trasmettere a Roma, corredate da valutazione e proposte operative. La società civile era impermeabile e diffidente verso tutto ciò che aveva il sapore dell'Occidente, i dirigenti politici erano chiusi in un cauto riserbo e, semmai, recitavano una sorta di copione; anche la stampa, saldamente controllata dal regime, offriva ben pochi appigli per comprendere la realtà. Al contrario, brulicavano spie e informatori che relazionavano agli organi statali.

“A Cuba, come in URSS e negli altri Paesi del blocco sovietico, si calcolava che si fosse un delatore ogni sei persone. Dunque, anche in mancanza di indizi precisi, statisticamente era prudente diffidare di gruppi di almeno tre persone, che presentavano il cinquanta per cento di probabilità che tra loro ci fosse un delatore, senza contare quelli che, senza essere spontaneamente delatori, vi erano

costretti con i mezzi più biechi” (p. 76). L’Ambasciata italiana, godeva di una considerazione particolare da cubana ed infatti Fidel Castro la visitò due volte, mentre non si vide mai nelle altre sedi diplomatiche occidentali. Durante la sua permanenza a L’Avana, Lo Re ebbe modo di frequentare monsignor Jaime Lucas Ortega y Alamino e nel novembre 1981, in qualità di Incaricato d’Affari, partecipò alla sua consacrazione come Arcivescovo della capitale cubana. Sebbene le dure repressioni religiose degli anni Sessanta fossero lontane, il legame con la Chiesa cattolica non era visto di buon occhio e rappresentava un ostacolo per chi aspirava a carriere professionali o politiche. Nel 1980, l’Autore conobbe anche René Portocarrero, pittore cubano di notevole caratura, il quale – a differenza di molti altri intellettuali – era libero di muoversi tra le Ambasciate e le residenze dei diplomatici europei e statunitensi. La sua carriera artistica si era sviluppata anche dopo la rivoluzione castrista: Portocarrero espose con successo sia negli Stati Uniti sia in Europa (partecipò, tra l’altro, alla Biennale di Venezia nel 1952 e nel 1966) e le sue opere sono oggi conservate nei maggiori musei, tra cui il Museo di arte moderna di New York.

Dopo una ventina d’anni, nel 2000, dall’isola caraibica strettamente legata all’Unione Sovietica Lo Re fu destinato in una terra che, al contrario, si era ormai staccata da Mosca: la Lettonia, che aveva ottenuto l’indipendenza nel 1991. La sua prima esperienza come Stato sovrano risaliva al 1918, con il crollo dell’Impero zarista, ma fu interrotta nel 1940, quando il Paese venne fagocitato da Stalin. Nello Stato baltico, l’Ambasciatore fu impegnato a promuovere l’immagine dell’Italia, anche sul piano economico-commerciale e culturale. Non si trattava di un compito semplice: la presenza tedesca, infatti, risultava storicamente e culturalmente preponderante, e l’influenza economico-politica di Berlino era assai più radicata. Al contrario, il Bel Paese era poco conosciuto, e ancora pesava l’eco della “vecchia propaganda sovietica, tendente a presentare l’Italia come paradigma delle scadenti condizioni di vita nei Paesi occidentali” (p. 94).

Lo Stato sorto sulle ceneri del comunismo dovette affrontare il problema dei russofoni presenti entro i suoi confini. Si trattava di circa un quinto della popolazione complessiva. Molti di questi cittadini, immigrati in Lettonia dopo la Seconda guerra mondiale, si ritrovarono apolidi. Mosca insisteva perché l’integrazione e la cittadinanza lettone fossero concesse automaticamente a tutti i residenti russofoni. In quegli anni, inoltre, la repubblica baltica aspirava all’integrazione europea e l’ingresso nell’alleanza atlantica. “Il mio impegno era costante, a tutti



L'ingresso della Trattoria Paulucci a Riga (google maps)

i livelli delle istituzioni [...] soprattutto in relazione ai due principali obiettivi lettoni: l'adesione alla NATO e all'UE. Ho assicurato il sostegno italiano alla politica di porte aperte della NATO, poi mutato in esplicito appoggio all'adesione della Lettonia, in occasione del vertice NATO-Russia di Pratica di Mare, nel maggio 2002, valorizzando il ruolo dell'Italia nel varo della nuova formula di cooperazione a venti con la Russia, considerata determinante per rimuovere l'aperta ostilità di Mosca all'ingresso dei Baltici nella NATO" (p. 104).

Alla luce degli accadimenti degli ultimi anni, non si può non concordare con l'Autore che "da allora sembra passata un'era geologica". I rapporti tra Roma e Riga erano eccellenti, il dialogo ai massimi livelli era concreto. Basti ricordare la visita in Italia, nel 2003, del Premier Einars Repše e di quasi tutti i ministri. A questa seguì, nel 2004, la visita a Riga del Vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini e quella del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

La crescente sensibilità e considerazione per la cultura italiana, sempre presente e apprezzata in Lettonia, fu anche merito di Maurizio Lo Re. In occasione dell'incontro con Ciampi, La Presidente Vaira Vīķe-Freiberga sottolineò proprio

l'importanza della cultura italiana nel Paese. Rammentiamo che in quel contesto, l'Ambasciatore contribuì attivamente con interventi sull'argomento durante le settimane della lingua italiana, tra cui la conferenza *La cultura italiana nella storia lettone*, pubblicata a Riga nel 2003 anche in traduzione lettone (i contenuti sono raccolti alle pp. 165-188 del volume).

L'anno prima, sempre a Riga, l'Ambasciatore aveva pubblicato il romanzo storico *La linea della memoria*. Sul piano della diplomazia culturale, si deve ancora a lui la promozione della traduzione in lettone e della pubblicazione del volume di Valerio Perna, *Italia e Lettonia. Storia diplomatica*, incentrato sui rapporti tra i due Stati e sul ruolo italiano, dal riconoscimento internazionale della Lettonia nel 1921 fino alla Seconda guerra mondiale. Durante il suo mandato a Riga, Lo Re si interessò pure alla figura del marchese Filippo Paulucci delle Roncole, che ricoprì un ruolo centrale nella storia della città come governatore generale, con giurisdizione sui governatorati di Livonia, Curlandia ed Estonia. Tra le sue opere più significative si ricordano la ricostruzione dei quartieri di Riga distrutti dall'incendio del 1812 e, soprattutto, l'abolizione della servitù della gleba nel 1817, misura attuata diversi decenni prima rispetto al resto dell'impero zarista. Prima di rientrare in Italia, l'Ambasciatore, assistito da due collaboratrici, raccolse un copioso materiale conservato all'Archivio Statale della Lettonia, che servì per la biografia romanzata dedicata al modenese, pubblicata nel 2006, cui fece seguito, nel 2013, la biografia storica, curata da lui insieme a Virgilio Ilari, Tatiana Polo e Piero Crociani.

La terza parte dell'opera raccoglie tre contributi presentati da Maurizio Lo Re in occasione di altrettanti incontri pubblici. In questa sezione possiamo leggere il testo della conferenza tenuta il 19 maggio 2010 alla Biblioteca patrimoniale di Bastia, intitolata *Gli amici di Leuwen* (pp. 113-135), in cui l'autore propone alcune riflessioni ispirate al suo omonimo romanzo. Lo Re si definisce "un po' cantastorie" e rammenta che il romanzo storico deve saper coniugare rigore e narrazione; il verosimile però non deve tradire la verità storica. Segue la relazione presentata al Convegno di studi dedicato a Diego de Castro (1907-2003), in occasione del centenario della nascita, tenutosi al Teatro "Tartini" di Pirano il 16 e 17 novembre 2007. In questo intervento, dal titolo *Diego de Castro diplomatico* (pp. 137-163), Lo Re ripercorre l'attività del professore e statistico, protagonista fin dal 1946 nelle articolate trattative concernenti il confine italo-jugoslavo. De Castro fu anche consulente economico della Zona di Trieste e rappresentante uf-

ficiale dell'Italia nella Zona A del Territorio Libero di Trieste tra il 1952 e il 1954. Chiude la sezione il testo della conferenza sulla cultura italiana nella storia lettone, già menzionata, tenuta alla Casa Reutern di Riga il 18 ottobre 2002.

La quarta e ultima parte del volume propone testi di presentazione e recensioni dedicate ai volumi di Maurizio Lo Re: *La linea della memoria* (nota introduttiva di Giovanni Radossi e relazione di Giacomo Scotti, pp. 191-200); *Filippo Paulucci. L'italiano che governò a Riga* (recensione di Valerio Perna, pp. 201-206); *Gli amici di Leuwen* (recensione di Diego Zandel, pp. 207-210); *Domani a Guadalajara* (lettera di Roberto Pagan, pp. 211-215); *Il treno da Mosca* (recensione di Stella Defranza, pp. 217-221); *Il settimo mare* (recensione di Mauro Conciatori, pp. 223-227).

KRISTJAN KNEZ





Una V2 tedesca nell'attuale allestimento dell'Imperial War Museum a Londra.
Foto Zzztriple2000, 2010. Public domain. Wikimedia Commons,



William Balfour Ker (1877-1918), *Knights of Columbus*, 1917 / Poster showing a priest looking heavenward and raising a crucifix, blessing kneeling soldiers. Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA. Reproduction Number: LC-USZC4-10131
Rights Advisory: No known restrictions on publication. <https://www.loc.gov/pictures/item/2002711996/>

Articoli / Articles - Military History

- *Interests over Affinities: U.S. Geopolitics and the Italian Revolutions of 1848-49*, di LUCA CONIGLIO
- *Technology, operations, and strategy in the Crimean War, 1853-1856*, by VLADIMIR SHIROGOROV
- *Milyutin's response to the Central Asia question. The geo-strategy of the Russian War Minister for annexing Turkistan*, by GIORGIO SCOTONI
- *"The human heart is the starting point for all matters." Charles Ardant du Picq as a pioneer of combat psychology*, by MICHAŁ N. FASZCZA
- *Il ruolo dell'INA nella distribuzione del Prestito Nazionale durante la Prima guerra mondiale*, di PIETRO VARGIU
- *"Boot Soles of War": Production, distribution, consumption and value of military shoes in Czech Provinces during the Great War*, by MARTIN JEMELKA & VOJTECH KESSLER
- *Prigionieri di guerra austro-ungarici e lavoro in Italia durante la Prima guerra mondiale*, by SONIA RESIDORI
- *I prigionieri di guerra austro-ungarici e la sicurezza in Italia*, by JUHÁSZ BALÁZS
- *The Purported Resupply of German Submarines in Spain Notes on a failed WW1-Project*, by GERHARD LANG-VALCHS
- *Le trasvolate dall'Europa al Sud America durante gli anni Venti*, by ANTÓNIO HORTA FERNANDES
- *Dal raid Lisbona-Rio de Janeiro al primo volo senza scalo Montecelio-Touros*, di PIER PAOLO ALFEI
- *Catturate la Enigma! Come, grazie alla collaborazione tra Bletchley Park e la Royal Navy, fu possibile violare la macchina cifrante della Kriegsmarine*, di CLAUDIO RIZZA e PLATON ALEXIADES
- *Giuseppe Izzo maestro di tattica*, di CARMELO BURGIO
- *The Fighting Experience of the Jewish Brigade Group and Its Influence on the Creation of the IDF*, by SAMUELE ROCCA
- *Onde rosse. Gli esuli italiani in Cecoslovacchia e le trasmissioni radio da Praga verso l'Italia durante la guerra fredda (1948-1976)*, di SIMONE NEPI

Strategic History

- *Science of War, Strategy in Doubt: The Ambiguity of Military Theory in the Age of Reason* by MAURIZIO R. ECORDATI-KOEN
- *Failed states: The need for a paradigm shift in peace-driven state-building*, by JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA
- *Strategic Military Leadership in Modern Greece: An Interdisciplinary Study of International Relations and Military Pedagogy*, by MARIOS KYRIAKIDIS
- *Strategy, Operational Strategy and Operations. Comments from the Portuguese Strategic School*, by ANTÓNIO HORTA FERNANDES
- *Learnable versus Teachable. Reflections on Inculcating Strategic Sense*, by LUKAS MILEVSKI
- *The Regia Aeronautica in September 1942. The disillusioned assessment of the Italian Air Force Chief of Staff at the crucial moment of the war*, by BASILIO DI MARTINO
- *Italy within the International Commission of Military History, the Past and the Path Ahead* di DAVIDE BORSANI
- *The Simla War Game of 1903* di LUIGI LORETO
- *La R. Marina e lo sbarco alleato in Sicilia, luglio-settembre 1943*, di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE
- *Sviluppo e situazione della difesa costiera della Sicilia nel luglio 1943*, di SARA ISGRÒ
- *Le Medaglie d'Onore del Congresso concesse ai combattenti americani della Campagna d'Italia*, di CARMELA ZANGARA
- *Il Gruppo storico 157° Reggimento di fanteria Brigata Liguria*, di SERGIO DALL'ALBA

DOCUMENTS AND INSIGHTS

Notes

Recensioni / Reviews

- Phillips Payson O'Brien, *War and Power. Who Wins War and Why*, (by JEREMY BLACK)
- Frederick W. Kagan Robin Higham (eds), *The Military History of Tsarist Russia*, (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- Carola Dietze, *The Invention of Terrorism in Europe Russia and the United States*, (by COMESTOR)
- Mirela Altic, *Kosovo History in Maps*, (by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- Paul W. Schroeder, *America's Fatal Leap 1991-2016*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Stefano Marcuzzi, *Britain and Italy in the Era of the Great War. Defending and Forging Empires*, (by JOHN GOOCH)
- Giancarlo Finizio, *L'Intelligence italiana nell'anno di Caporetto*, (di PAOLO POZZATO e MARTIN SAMUELS)
- Aude-Marie Lalanne Berdoutic, *Des hommes pour la guerre. La sélection médicale des soldats*, (di ALESSIO FORNASIN)
- Pum Khan Pau, *Unconventional Warfare Small Wars and Insurgencies in the India-Myanmar Borderland 1914-1945* (by SOHINI MITRA)
- Christian Carnevale, *La guerra d'Etiopia come crisi globale*, (di DAVIDE BORSANI)
- Fabio De Nino, *Mancò la fortuna non il valore*, (di MAURO DIFRANCESCO)
- James J. Sadkovich, *Fascist Italy at War. Men and Materiel*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Giancarlo Poidomani, *Al centro del Mediterraneo. I bombardamenti alleati sulla Sicilia (1940-1943)*, (di ANTONINO TERAMO)
- Timothy A. Wray, *Tenere le posizioni. La dottrina difensiva tedesca sul fronte russo 1941-1943*, (di PAOLO POZZATO)
- Gastone Breccia, *L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato*, (di PAOLO POZZATO)
- Alberto Li Gobbi, *Guerra Partigiana*, a cura di Antonio Li Gobbi (di GIOVANNI CECINI)
- Tommaso Piffier, *Gli Alleati, la resistenza europea e le origini della guerra fredda*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Sarah Lias Ceide, *L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*, (di Gianfranco Linzi)
- Alessandro Giorgi, *Cronologia della guerra del Vietnam*, (di COMESTOR)
- Thomas Mahnken, *Arms Competition, Arms Control, and Strategies of Peacetime*, (by EMANUELE FARRUGIA)
- Serhii Plocky, *Chernobyl Roulette - War in a Nuclear Disaster Zone*, (by MARIA TESSAROLI)
- Giuseppe De Ruvo (ed.), *Storia e filosofia della geopolitica. Un'antologia*, (by GIACOMO MARIA ARRIGO)
- Briefing. *A Global Fight for a New World Order*, (by GIUSEPPE GAGLIANO)
- *Geopolitica XIV N. 1 Confine e Frontiera*, (di MARIKA BALZANO)
- Bernd Mütter, *Die Entstehung der Geschichtsdidaktik als Wissenschaftsdisziplin in der Epoche der Weltkriege*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Esther-Julia Howell, *Von den Besiegten lernen? Die kriegsgeschichtliche Kooperation der U.S. Armee und der ehemaligen Wehrmachtselite 1945-1951*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Luca Addante, *Le Colonne della Democrazia. Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Claudio Gotti, *Jean Landrieux. L'artiglio del gatto (Memorie 1796-1797)*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Maurizio Lo Re, *Storie imperfette oltre il confine*, (di KRISTIAN KNEZ)
- Wolfgang Muchtisch (ed.), *Does War Belong in Museums?*
- *The Representation of Violence in Exhibitions* (di FRANCESCA M. LO FARO)